726.545
C313cpYg

RECENSIONE

ANTONIO GIUSSANI

" ANTONIO CAVAGNA SANGIULIANI

LE CHIESE E IL CHIOSTRO DI PIONA "

Estratto dal Giornale La Provincia di Como
Anno XIV — 4 Maggio 1905 — Numero 4705.

PAVIA
PREM. TIPOGRAFIA SUCCESSORI FRATELLI FUSI
Largo di Via Roma, 7

1905

RECENSIONE

ANTONIO GIUSSANI

" ANTONIO CAVAGNA SANGIULIANI

LE CHIESE E IL CHIOSTRO DI PIONA „

Estratto dal Giornale La Provincia di Como

Anno XIV — 4 Maggio 1905 — Numero 4705.

PAVIA

PREM. TIPOGRAFIA SUCCESSORI FRATELLI FUSI

Largo di Via Roma, 7

1905

726.545
C313cp/g

LE CHIESE E IL CHIOSTRO DI PIONA

Intorno a quel raro gioiello architettonico ed artistico ch'è il chiostro di Piona, il conte Antonio Cavagna Sangiuliani, chiaro cultore di archeologia e di storia, s'occupava sin dall'autunno scorso su queste colonne, sostenendo la necessità di provvedere senza indugio al restauro e poscia ad una conservazione regolare e continua.

Nello scopo di rendere la sua opera maggiormente proficua, e di avvicinare agli studiosi quel singolare monumento perduto sopra uno scoglio romito del territorio di Colico, il conte Cavagna pubblicava in questi giorni una mono-

SEXTON
CAVAGNA LIBRARY

grafia interessante e completa nel periodico della Società Archeologica Comense (1).

Sono sessanta pagine di stampa ricche di pregevoli fototipie, ed in esse il chiostro e l' unita chiesa di S. Nicolao, e gli avanzi del vetustissimo oratorio di S. Maria, sono studiati profondamente in ogni particolare, nella storia, nell' arte, nell'ora presente.

Intorno all' oratorio ed alla chiesa, attribuiti il primo al VII secolo e la seconda al principio del XII, non v' hanno notizie oltre quelle che appaiono dall' esame degli edifici stessi, per chi ne sa intendere il difficile linguaggio.

Intorno al chiostro invece le notizie sono sicure, ed appaiono da due lapidi marmoree, in cui si legge che l'opera fu iniziata nel 1252 e compiuta nel 1257, dal priore Bonacorso de Canova da Gravedona.

Sgraziatamente però le due iscrizioni non

---

(1) Le Chiese e il Chiostro di Piona, in « Rivista Archeologica della Provincia e Antica Diocesi di Como », fascicolo 50 — marzo 1905 — Milano, Tipografia Editrice L. F. Cogliati, in 8°.

recano il nome dell'architetto, e la lacuna è stata causa di discussioni erudite e vivaci da parte dei competenti.

Il prof. A. Melani fu il primo a farsi la domanda se nei capitelii del chiostro di Piona « è l'arte francese che comincia a seminare la « sua influenza e a preparare il terreno alla « fioritura dal gotico ». Recentemente poi il dott. Diego Sant'Ambrogio, non solo ritenne di poter affermare che il chiostro è di stile francese, ma che è opera dei Benedettini di Cluny, i quali, oltre a Piona, possedevano nel comasco anche le case di S. M. in Cernobio e di S. Giovanni in Vertemate.

Contro l'origine esotica del monumento il conte Cavagna Sangiuliani è sceso arditamente in campo, sostenendo con ferma convinzione e sodi argomenti, che l'opera non si deve già attribuire ad un architetto francese, ma ad un maestro comacino, uscito da quella scuola gloriosa che ha seminato di capi d'arte le terre italiane e straniere.

Che a Piona siano stati i Cluniacensi, non si può contestare, perchè l'elenco delle case di quell'ordine, pubblicato dal P. Marrier nella *Bibliotheca Cluniacensis*, all'anno 1367 reca: « Prioratus S. Nicolaj de Payona Cumensis « Diocesis ubi debent esse octo monachi et « debent celebrare cotidie missam cum nota « Elemosyns ibidem eam petentibus erogatur ».

Così pure non si può negare che nei capitelli di Piona esistano alcuni particolari di sapore transalpino, ma da questo all'attribuire l'opera ad un architetto francese corre un bel tratto.

Nulla infatti prova che i Cluniacensi vi abitassero sin dal 1252, e tutto induce invece a ritenere che se il chiostro venne eretto da un Gravedonese, non sia occorso domandarne alla Francia l'architetto.

Questo poi tanto più quando si ponga mente alla stretta parentela che esiste tra quel monumento e il nostro palazzo del Broletto, innalzato pochi anni prima (1215) e mai sino ad ora attribuito ad un architetto straniero.

Lo studio del conte Cavagna Sangiuliani, oltre ai pregi storici, artistici e patriottici, ha anche quello, non meno commendevole, di chiamare l'attenzione del governo, della Provincia, del Comune e degli studiosi sulla urgente necessità di salvare, quel monumento preziosissimo dall'imminente rovina.

E il richiamo non è stato inutile, perchè l'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia sta già peritando le opere occorenti al restauro, e v'ha luogo a sperare che allo studio abbia presto a seguire una pronta esecuzione.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 042253523